

→ **Tre giorni fa l'Unità** denunciò la storia di un disabile al quale sono state tagliate le terapie
→ **«Non è colpa nostra»** spiega la Regione. Ma a una sedicenne raccontano un'altra versione

Per Polverini Paolo è solo un caso clinico Ma a Gloria dicono: «Troppi tagli, ci spiace»

Gloria, 16 anni, ha una storia gemella a quella di Paolo. Le sono state ridotte le cure. E una lettera le spiega perché. Colpa dei tagli. «Se le condizioni economiche lo consentiranno riasamineremo la situazione».

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Vi abbiamo raccontato la storia di Paolo, tredicenne romano affetto da tetraparesi, a cui da quest'anno sono state drammaticamente ridotte le cure. «Vorrei che Renata Polverini mi spiegasse perché la Regione Lazio sta togliendo le terapie ai ragazzini come mio figlio», ci ha detto sua madre, Antonietta. È quello che avremmo voluto domandare anche noi alla presidente Polverini. In campagna elettorale aveva promesso che avrebbe rimodulato il piano di rientro dal deficit sanitario, già molto severo. Una volta eletta ha decretato nuovi tagli che hanno colpito anche i budget a disposizione dei centri di riabilitazione (un -4% che si aggiunge al -8% del 2009). Con gli effetti che abbiamo cercato di raccontare nell'inchiesta firmata da Luciana Cimino. Le abbiamo domandato un'intervista. Anche perché una risposta a Paolo e agli altri ci sembrava doverosa. Tra impegni istituzionali e malesseri («troppo stress», spiega il suo staff), non ha trovato il tempo per rispondere direttamente. Su Paolo però ha «dato mandato» agli uffici di fare delle verifiche. Ieri mattina, nel centro dove Paolo è assistito è arrivata l'ispezione della Asl Rm B. Paolo - ci conferma lo staff di Polverini - aveva sei ore di assistenza domiciliare e ora ne ha due. «Ma la colpa non è imputabile alla riduzione del budget decisa dalla Regione», assicurano, dopo aver consultato una tempestiva relazione della Asl RmB: la contrattura muscolare di Paolo era peggiorata e la stessa neuropsichiatra aveva suggerito piuttosto della fisioterapia fisica un intervento chirurgico. Insomma, tutto sarebbe stato fatto per il bene di Paolo. Ma nel



Foto Ansa

Lazio, ospedali a rischio: la governatrice non riceve i sindaci

ROMA ■ «Siamo sindaci e siamo stati trattati come delinquenti». Così hanno reagito venti primi cittadini del Lazio che ieri hanno protestato sotto il palazzo della Giunta contro «il taglio di 24 ospedali previsti nel nuovo piano di riordino ospedaliero» e per chiedere alla presidente della Regione Lazio di «ritirarlo». Volevano un confronto ma invece di essere ricevuti dalla governatrice Renata Polverini sono stati identificati dalle forze dell'ordine.

dubbio «abbiamo chiesto al direttore della Asl Rm B di valutare se sottoporre la situazione di Paolo a un altro Centro». Quanto ai tagli: le lamentele delle famiglie - ci confermano - sono arrivate anche in Regione. «Di casi come Paolo ce ne sono cento...».

Ecco, appunto. «Non cercassero appigli, l'intervento di mio figlio è un'altra questione, a questi ragazzi stanno levando il pane», risponde Antonietta: «Renata Polverini deve ricevermi e dirmele in faccia queste cose, a me e a mio figlio». Anzi: «Porto anche le altre mamme». «Siamo tutte nella stessa drammatica situazione, tutte qui a parare gli effetti dei tagli», conferma Rita. Madre di una ragazza di 16 anni, con una emiparesi e un ritardo cognitivo dalla nascita. Lo scorso anno Gloria aveva tre terapie a settimana per 7 ore. Da ottobre solo una volta a settimana per due ore. Il perché a lei è stato spiegato molto be-

ne. «Lo stato con la nuova manovra finanziaria ha considerevolmente ridotto le risorse messe a disposizione del servizio sanitario nazionale. Per effetto della predetta manovra la Regione Lazio ha emanato alla fine del mese di maggio il decreto commissaria-

Meno prestazioni Alla Uildm quest'anno il budget è stato ridotto di 800mila euro

riale numero 38 con il quale ha severamente tagliato i fondi a disposizione per tutte le strutture accreditate, centri di riabilitazione compresi. In applicazione del predetto decreto siamo costretti nostro malgrado a sospendere almeno sino a dicembre del corrente anno il progetto riabilitativo acceso in suo favore. Per il prossi-

mo anno, se le condizioni economiche lo consentiranno sarà nostra cura riesaminare la situazione e possibilmente riprendere le attività riabilitative interrotte». Recita così la lettera che Rita e Gloria hanno ricevuto a luglio. La Didasco l'ha inviata per conoscenza anche alla Asl Rm B. Da allora Rita sta cercando posto anche in altri centri. «Ma tutti stanno nelle stesse condizioni». Una ricognizione l'abbiamo fatta anche noi. Stesso risultato. Qualche esempio. Alla Uildm quest'anno il budget è stato ridotto di 800mila euro e ai pazienti le prestazioni sono state ridotte. L'Ecass, un centro molto piccolo dove sono assistiti disabili mentali, ad agosto è stato addirittura costretto a chiudere i battenti. «E da settembre ai nostri ragazzi abbiamo dovuto ridurre le ore di terapia». Tutti loro, insieme a Paolo, attendono risposta. ♦